



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 15 Febbraio 89 No 2

La VOCE

La QUARESIMA si inizia con una riflessione biblica sulla condizione dell'uomo profondamente segnata dalla realtà del male e dalle sue conseguenze: DOLORE, MORTE, NIMICIZIA con DIO.

Riconoscendosi peccatore l'uomo sperimenta più intensamente la SALVEZZA ricevuta da GESÙ e si dispone con serietà agli impegni quaresimali della PREGHIERA, del DIGIUNO e dell'AIUTO ai FRATELLI PIÙ BISOGNOSI, come segni e gesti della sua continua conversione.

Nel riproporre il racconto delle TENTAZIONI di GESÙ all'inizio della Quaresima la Chiesa guarda all'uomo che è alla ricerca di sé stesso e della sua identità.

Essa ripropone anche il racconto delle ORIGINI dell'UMANITÀ, quando in Adamo ed Eva la condizione dell'uomo e della donna è diventata condizione di peccato, di dolore e di morte.

In questa ricerca l'uomo ha un AMICO, Gesù, e un AVVERSARIO, Satana. La loro presenza e la loro azione «NON SONO UN MODO DI DIRE o UNA CREAZIONE DELLA CULTURA GIUDAICA o CRISTIANA, sono invece una presenza e una azione irrefutabili, e da ognuno sperimentate nel vivere quotidiano. Per questo l'UOMO e la DONNA sono, sempre chiamati a decidere e a collocarsi dalla parte di

Gesù o dell'avversario, dalla parte del bene o dalla parte del male.

Non sempre però sono facilmente distinguibili nel concreto. La decisione per il bene è sempre decisione per la vita e la salvezza, mentre la decisione per il male ha sempre come conseguenza la rottura con i fratelli, e quindi con la morte e la perdizione.

Perciò solo la conversione e il ritorno al confronto con la PAROLA del SIGNORE possono restituire all'uomo e alla donna la loro identità di figli di Dio e trattenere i loro passi dall'avventurarsi nel vicolo buio e pericoloso della tentazione.



Indice:

Comunità e Missione

Dal lago al Sihltal

Diamo la voce a ...

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

Orario S.S. Messe

Horgen

| | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| Sabato: ore 17.30 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 9.00/11.15 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 10.15 | S. Messa in lingua italiana |
| Mercoledì mattino | visita ospedale |

Wädenswil

| | |
|---|---|
| Sabato: ore 18.30 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 11.15 | S. Messa in lingua italiana |
| Domenica: 10.00 ore 19.30 | S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani |
| Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00 | visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale. |

Thalwil

| | |
|---|---|
| Sabato: ore 18.30 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 18.00 | S. Messa in lingua italiana |
| Domenica: ore 9.15/11.15 | S. Messa in lingua tedesca |
| Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00 | visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale. |

Richterswil

| | |
|---|--|
| Sabato: ore 18.00 ore 19.00 | S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica ore 7.30/10.00 | S. Messa in lingua tedesca |
| Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00 | visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale |

Kilchberg

| | |
|---|-----------------------------|
| Sabato: ore 18.00 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 09.00 | S. Messa in lingua italiana |
| Domenica: ore 10.30 | S. Messa in lingua tedesca |
| Venerdì mattino orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00 | visita ospedale |

Adliswil

| | |
|--|-----------------------------|
| Sabato: ore 18.00 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 9.30/11.00/18.30 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 11.15 | S. Messa in lingua italiana |
| orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00 Venerdì mattino | visita ospedale |

Langnau

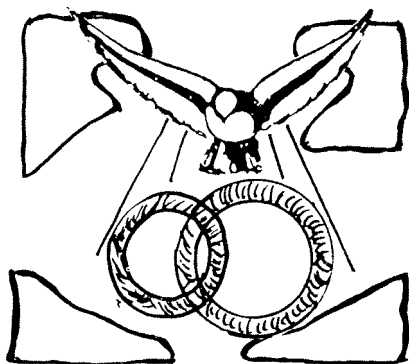
| | |
|--|-----------------------------|
| Sabato: ore 18.30 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 8.00/10.00 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 10.15 (Krypta) | S. Messa in lingua italiana |
| orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00 | |



Battesimi



Tamara Tatiana Tuozzo di Marco e di Marena
Amelia, Adliswil
Fabio Marco di Claudio e Largo Luigina,
Thalwil



Matrimoni

Clementina Ruggiero e De Giorgi Luigi,
Kilchberg



A 37 anni lascia la propria terra per affrontare l'emigrazione. L'emigrazione del dopoguerra più che mai dura fu per tanti nostri connazionali. Nel 1940 costruisce la sua vita con Giani Ines. Una vita serena, come sereno era il suo animo. Uomo dal carattere schivo, dedito al lavoro e alla casa. Non avendo avuto la gioia di una sua creatura, si legò di affetto particolare alla famiglia Gianquinto, con la quale sviluppò un rapporto di vecchio saggio, ricco di amore e esperienza.

Amore che gli fu ricambiato attraverso soprattutto quella assistenza che negli ultimi anni lo consolò molto assieme all'amore della sua Ines. Delfino Vittorio faceva parte di quella emigrazione che conobbe i momenti difficili dell'immediato dopoguerra; ma si cattivò la stima presso la ditta nella quale svolgeva la sua attività di pittore.

Per chi suona la campana

Delfino Vittorio
1908 - 1988

La morte di una persona, prescindendo dai rapporti umani di conoscenza o amicizia, che possono essere intercorsi, non deve mai lasciarsi indifferente.

Quando una persona muore, giovane o anziana, non muore mai un estraneo, muore con lei una parte di noi stessi, perchè tutti facciamo parte come uomini della grande famiglia umana, come cristiani facciamo parte della grande famiglia dei credenti.

È quindi un sentimento di amore che ci deve legare a chi muore.

Ma il nostro pensiero corre a quello che è stato il cammino di un uomo che a 80 anni lascia la terra.

Delfino Vittorio era nato nel 1908 a Tortona di Alessandria.

A volte ci si chiede che cosa si può dire di una persona vissuta nel silenzio e nella riservatezza? Molto.

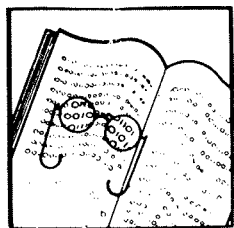
Viviamo in una società troppo distratta nelle cose futili, poco incline a pensare.

Chi muore, si presenta a noi con una sua eredità morale e spirituale, che deve essere imitata.

Nell'assillante rumore della nostra società un pò di raccoglimento e di riseratezza non starebbe male. Rischiamo di superare la soglia del lecito, diventando esclusivamente superficiali; dimenticando quei valori umani, morali, spirituali che stanno alla base della nostra vita, umana e cristiana.

Allora ecco che la partecipazione al dolore per la scomparsa di Vittorio non deve esser solo un gesto di esteriore solidarietà, ma anche un impegno a realizzare questa sua eredità.

Alla moglie, che più di tutti sente il dolore per la solitudine nella quale vive, l'espressione della nostra solidarietà umana e cristiana.



INVITO alla LETTURA della BIBBIA

*«Mentre Gesù usciva per mettersi in strada, un tale gli corse incontro ... «maestro buono, che cosa devo fare la vita eterna?» Gesù rispose: «Perchè mi chiamai maestro buono? ... una sola cosa ti manca: va' e vendi quello che hai e dallo ai poveri ...» Pietro intervenne: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito ...» Gesù rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa e fratelli ... che non abbia già ricevuto al presente ...»
Marco 10,17 ss.*

Il brano si apre annotando che Gesù è SULLA STRADA, che è la strada di Gerusalemme e della croce.

Al centro del brano c'è una descrizione plastica della sequela nei suoi risvolti. Di Gesù che cammina risoluto e della sua Comunità che segue paurosa ed esitante.

Sappiamo sempre che la sequela esige un distacco.. Marco ce lo ha ricordato in diverse maniere. Ma sono rimaste in sospeso alcune domande importanti: QUALE DISTACCO? E PER QUALE RAGIONE? E DOVE TROVARE LA FORZA PER TALI RINUNCE?

Il discorso di Gesù prende l'avvio da un episodio particolare, UNA VOCAZIONE MANCATA:

«GESÙ, FISSATO IL GIOVANE, LO AMÒ ...» Ma anche il giusto ha un DISTACCO da fare: «UNA SOLA COSA TI MANCA ...»

La sequela è qualcosa di più del semplice adempimento della legge. Giustizia e sequela non si identificano.

Il giovane non trova coraggio di abbracciare il progetto di vita evangelica, e il motivo è detto con chiarezza: POICHÈ AVEVA MOLTI BENI ...

Il distacco dei beni è condizione essenziale per la sequela. E per due ragioni: Una esigenza di FRATERNITÀ (attorno ci sono altri fratelli che mancano del necessario ...) una esigenza di LIBERTÀ (Legato a troppe cose che assorbono tutto il tempo, come trovare spazio per le cose di Dio?)

La durezza della richiesta di Gesù e la severità del suo giudizio sulle ricchezze suscitano paura e perplessità nei discepoli: «E CHI MAI SI SALVERÀ?»

La risposta di Gesù va al nocciolo della questione: CIÒ CHE NON È POSSIBILE RAGGIUNGERE CON LE SOLE FORZE DELL'UOMO, PUÒ ESSERE POSSIBILE RICEVERE COME DONO DI DIO. Non c'è modo di salvarsi, ma c'è modo di essere salvati.

«SE LASCIO TUTTO, CHE COSA AVRÒ?»

L'interrogativo, tradisce il timore che il distacco richiesto sia un prezzo troppo alto da pagare. La risposta di Gesù non potrebbe essere più netta, quasi una sfida: LA VITA ETERNA NEL FUTURO e IL CENTUPLO NEL MONDO PRESENTE.

Il distacco richiesto è un guadagno, non una perdita.

E questo è profondamente vero anche ad uno sguardo semplicemente umano: nella sobrietà di quei beni che il vangelo chiama ricchezze, si trova la possibilità di altri beni ben più importanti e umani, essenziali per l'uomo come l'aria che respira: IL TEMPO PER DIO, LA GIOIA DELLA FRATERNITÀ, LA LIBERAZIONE DALL'ANSIA DEL POSSESSO, LA LIBERTÀ, LA SERENITÀ.



Cronaca a cura di Antonella Baccaro

VEGLIONE DI S. SILVESTRO



HORGEN

In un clima di schietta familiarità, si è svolto il Veglione di S. Silvestro, organizzato da un gruppo di italiani, a capo dei quali c'era ROCCO PRIMOCERI.

Ben coordinato nella organizzazione, il gruppo si è impegnato perchè venisse offerto ai partecipanti il modo migliore per chiudere il 1988 e salutare il 1989.

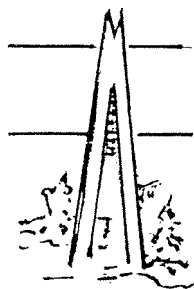
La decorazione della sala, che ha visto all'opera un gruppo cospicuo di adulti e giovani, è stata signorile ed elegante, senza eccedere nella sfarzosità.

La musica, curata da ENZO e MASSIMO BRAY, ha offerto ballabili per tutti i gusti. Gustosissimo e abbondante il menu, presentato dalla direzione dell'hotel MEIERHOF.

Ciò che ha colpito è stato il rapporto di simpatia creatosi tra tutti i partecipanti, che sono esplosi con auguri e abbracci, inaffiati dallo spumante allo scoccare della mezzanotte.

Una bellissima idea quella di Rocco Primoceri coadiuvato da LICCI GIGI, ROMANO GIOVANNI, ALBERTO SALVADOR, TIMO ANTONIO, RIA BIAGIO, GIOIA, SABINO ALEX alla cui fantasia si devono i bellissimi carbelloni di auguri, PREITE. A tutti costoro e anche a QUELLI che sono sfuggiti alla nostra penna, va il nostro PLAUSO e GRAZIE per la loro disponibilità e l'AUGURIO.

«AD MAIORA» ... per il prossimo S. Silvestro.



KILCHBERG

È ormai tradizione che l'attivissimo gruppo A.C.L.I. di Kilchberg, sotto la direzione di BENITO PASTORELLI coadiuvato dalla signora COSETTA, organizzò in occasione di S. SILVESTRO un incontro all'insegna della familiarità e della simpatia.

Così era l'atmosfera che si respirava appena entrati in sala. L'idea di vivere lo spirito Comunitario attraverso momenti umani è lodevolissima.

Ci si sente come un'unica famiglia, animati da una sentimento di profonda solidarietà. Una solidarietà che pur esprimendosi al termine di un anno e all'inizio di un nuovo anno, sottolinea la presenza di quei valori umani che sono alla base del vivere umano, come lo «lo stare insieme», che spesso, durante l'anno, vengono persi per strada, soggiogati come siamo da altri interessi non sempre veramente umani.

Il buffet ricchissimo, che era un invito a dire «pancia mia fatti capanna» ha più che soddisfatto i gusti dei presenti.

Gli auguri che i presenti si sono scambiati, hanno una volta di più mostrato che, nonostante i personalismi che a volte fanno capolino, ognuno desidera la FELICITÀ dell'ALTRO; e questo sentimento umano è anche profondamente cristiano.

St. Niklaus in Kilchberg

Domenica 4 dicembre la Comunità, molto ben rappresentata, si è incontrata al mattino in Chiesa per la S. Messa comunitaria e nel pomeriggio per la Festa di St. Niklaus. È ormai tradizionale incontrarsi per pregare insieme nella prima domenica di dicembre per prepararsi insieme a vivere bene l'Avvento ed andare, con appropriate riflessioni, incontro al S. Natale: la Colazione-Pranzo insieme facilitata il prolungarsi dell'incontro per rapporti umani più sentiti. Nel pomeriggio, con l'arrivo dei Bambini-attori e dei loro Genitori, si è tenuta la Festa di St. Niklaus che ha richiamato un folto pubblico: la Sala era piena.

Subito la carrellata di poesie e scenette varie come anche la «scenetta-sbruffonata» della Trota ha creato il clima gioioso ed allegro animato con impegno e buona volontà da parte dei Bambini come anche dalla ottima organizzazione del Comitato Genitori e delle ACLI. Il St. Niklaus con il suo Compagno è arrivato con la novità non di un giocattolo ma di un grosso Panettone da gustare nella intimità della famiglia. Veramente la Festa è ottimamente riuscita e di ciò va detto un «cordiale grazie» ai Bambini, i soliti ed immancabili animatori e a tutti quelli, senza far nomi particolari, che ogni anno lavorano con buona lena: infinitamente grazie!



ADLISWIL

Reverendissimo don Gerardo,

desidero esprimere un grato pensiero per l'invito e l'accoglienza avuta in occasione della tradizionale festa di San Nicolaus domenica scorsa, 11 dicembre, nella sua Missione.

Desidero altresì rinnovarLe il saluto e l'augurio più caloroso da parte del Console Generale d'Italia a Zurigo, dott. Patrizio Ivan Ardemagni, che in tale circostanza non ha potuto essere presente per impegni già presi in precedenza, e che sempre dedica grande attenzione ed interesse ad ogni forma di attività nell'ambito della comunità italiana di Zurigo. L'apprezzamento più sincero del Consolato Generale va allo sforzo profuso dalla Missione cattolica in Albis di Adliswil e dal comitato genitori di Langnau nella manifestazione, la quale ha avuto una positiva rispondenza nella presenza numerosissima delle famiglie italiane, e non, del luogo. In particolare, l'entusiasmo e la vivacità espressiva dei bambini - veri

protagonisti della festa – hanno dato modo di confermare quanto importante e permeante sia il legame con le tradizioni e la cultura italiana, sia come espressione pura di unione e comunanza di origine, sia per la varietà delle articolazioni regionali e locali rappresentate. La presenza, poi, di famiglie svizzere e di altri gruppi etnici esalta viepiù lo sforzo di integrazione e di civile convivenza, pur nel rispetto delle diversità ambientali, che la vostra comunità persegue e tanto bene interpreta. L'occasione del Santo Natale, ricorrenza peculiare delle comunità cristiane, in questo senso rappresenta quel necessario aggregato di valori umani, civili e religiosi che sono alla base della convivenza sociale.

Voglio pertanto estendere a tutta la comunità della Missione cattolica in Albis di Adliswil ed al comitato genitori di Langnau, gentile don Gerardo, l'espressione più fervida di felicitazione ed augurio per il Santo Natale e il nuovo anno 1989 che Le formulo a nome del Console Generale d'Italia, dott. Ardemagni, e mio personale.

Il Console Aggiunto
Dr. Giovanni Loreti

diamo la voce
a...

Sposarsi ... per uscire di casa

«Mia madre era troppo ansiosa e assillante, praticamente mi teneva prigioniera del suo «amore»; mio padre era troppo severo, mi controllava eccessivamente, causando in me un desiderio sempre più intenso di evasione dalla famiglia per prendermi la mia libertà e viverla pienamente.

Mi sono sposata a diciannove anni, soprattutto per uscire da casa, per essere indipendente. L'emancipazione costituiva per me l'effetto più immediato e desiderato del matrimonio. Ho conosciuto il ragazzo che poi ho sposato ... ma ora ...»

Sono confidenze emblematiche, lunghe, confuse e sofferte. Sembrano storie di altri tempi: trepide fanciulle imprigionate nel castello paterno, Giuliette senza scampo, che sognano un improbabile Romeo ...

Un MATRIMONIO IN CAMBIO DELLA LIBERTÀ.

Succede più spesso di quanto si immagini, ancor oggi, tra gente all'apparenza normale e con tante belle idee di progresso in testa. Capita più spesso a donne perchè esse sono più tentate di evadere, ai maschi pare siano concesse altre scappatoie.

Ragazze che si sentono come soffocate, genitori che dicono ancora «la mia bambina» anche se la piccola ha varcato i vent'anni.

Naturalmente ci sono anche donne deluse dal loro ruolo materno.



Spesso si dà la colpa ai genitori. La verità è che non è facile fare i genitori, come è certo che nessun padre e nessuna madre desiderano che i figli prendano una brutta strada.

Ci sono genitori che hanno creato attorno ai figli un nido protettivo e loro pensano ad andarsene il più presto. Passati i primi fuochi riaffiorano i difetti ingigantiti.

– L'hai trovata la tua libertà? sono cambiate le cose?

– Avevano ragione i miei genitori, quando mi mettevano in guardia ...

– E adesso ...

– Sto pensando seriamente alla separazione. Ho conosciuto un bravo ragazzo, ci vogliamo bene, molto bene. Adesso capisco che cosa è il vero amore ... Vorrei risposarmi in chiesa e vivere in pace con Dio e con la mia coscienza; non voglio fare la «divorziata-risposata» a vita ...

È giusto essere comprensivi e suggerire i rimedi possibili: ma non era meglio pensarci prima e non assumersi con troppa precipitazione un impegno che, per sua natura, è destinato a durare per tutta una vita?

L'OMBRA del DUBBIO

«Qualcuno dice che Dio non c'è, perchè c'è il male nel mondo»

Parte 2a

Forse è vero che la fede religiosa è anche influenzata dalle strutture e dalle persone della chiesa, che ci hanno trasmesso o rappresentato questa Fede: e i loro limiti (talora la loro antipatia) finiscono con il costituire un pretesto, magari inconscio, per rifiutare la Fede in Dio, o anche solo per non avere quella spontaneità, quella fiducia, che non abbiamo quando noi «crediamo» al papà, alla mamma, all'amico o all'amica che stimiamo.

Il fatto è che la fede non è solo la conclusione di un ragionamento: coinvolge la vita, e perciò impegna anche la volontà.

Fosse solo una concatenazione di idee, potrebbero averla anche i robot, ma sarebbe fredda e indifferente come ogni cosa astratta. Invece impegna tutto intero l'uomo, tutte le sue facoltà, anche più misteriose.

Vorrei fare qui alcuni esempi: La bellezza di un quadro non si esaurisce nella qualità o nella disposizione dei colori, anche se l'artista si è servito proprio di essi; così come una musica può essere scomposta nelle sue vibrazioni, ma non è attraverso le sue vibrazioni che si ricostruisce il genio musicale.

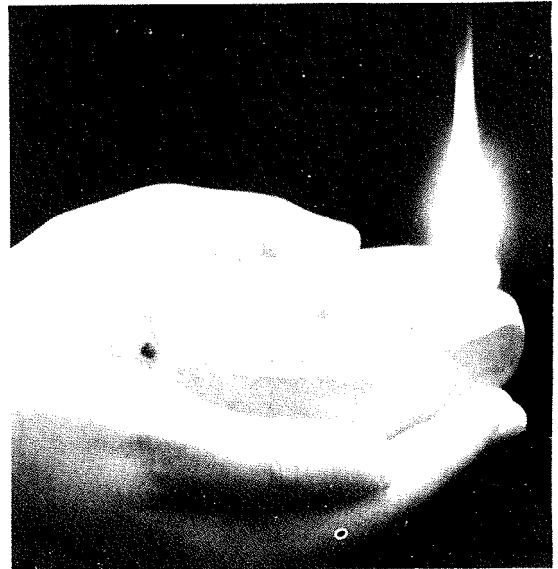
La botanica potrà descrivere tutti i segreti dei fiori, ma non potrà mai suggerire l'emozione di chi li vede o la sottile estasi di certi profumi.

Potremo analizzare, discutere, scomporre e distruggere le cose, anche le persone, ma il fatto stesso che le cose ci sono, e la vita, la bellezza e la bontà, la giustizia sono realtà che vanno al di là delle singole cose e delle singole persone in cui noi le scopriamo e ci fanno pensare a una fonte intima e infinita puntuale nel tempo ed eterna... È questo che chiamiamo Dio, in cui

crediamo, affidandoci appunto a Lui al di là dei nostri limiti e delle nostre sofferenze.

Gli antichi suggerivano l'immagine di un tappeto il cui rovescio è pieno di fili che sembrano in disordine, di nodi, di colori accostati senza apparente armonia: il significato di tutto si coglie guardando il diritto.

L'al di là che da senso alla vita è già al di dentro delle cose e della storia, ma è al di là delle percezioni immediate e dei risultati parziali: la Fede è cogliere l'al di là che è al di dentro, come Dio lo vede e come Lui sa condurlo per il nostro bene. Perchè Lui ci ama e ci chiama alla Felicità. E ne è una garanzia Gesù, dato a noi fino a morire e risuscitato per la Speranza di tutti. Dobbiamo ripetere spesso «Voglio credere, o Signore, ma Tu vieni incontro alla pochezza della mia Fede» (Marco: 9,23).



E dobbiamo noi stessi impegnarci a svilupparla, non possiamo pretendere che basti il livello di Fede da bambino per affrontare i problemi dell'età adulta.

La Fede dunque è fonte di Speranza. È scommessa di vita. Dice un proverbio brasiliano:

«SORRIDI, ANCHE SE IL TUO SORRISO FOSSE TRISTE. PERCHÈ ANCOR PIÙ TRISTE DEL TUO SORRISO TRISTE, SAREBBE LA TRISTEZZA DI NON SAPER SORRIDERE».



il pungiglione

La vanità non è ... femmina

Anche gli uomini, oggi, si sono scoperti vanitosi. Condizionati da una martellante propaganda che tende a correggere l'adagio che «la virilità fisica è uguale a indifferenza per il fisico». «Maschio è bello» si dice; ma che cambiamento è subentrato all'immagine dell'uomo un pò trasandato nell'aspetto esteriore, ora che egli deve tener sotto controllo ogni centimetro quadrato della sua pelle! È uno dei tanti «corsi e ricorsi storici». Tremila anni fa i Faraoni e chi contava, nell'Egitto, passavano gran parte del loro tempo nella preparazione di sofisticate truccature. Per secoli, nell'antichità, il trucco degli uomini rispondeva a significati sacri o civili. Gli Etruschi si truccavano molto, raffinati e gaudenti, questi misteriosi abitanti dell'Italia centrale, amavano il bello in sè e negli altri, convinti che la vita fosse breve e bisognava godersela nel modo migliore. Furono, infatti, loro a inventare il trucco per i maschi.

Fu il settecento a far riprendere in mano agli europei, belletti e profumi; i primi per correggere il pallore di gente poco ... sportiva; e i secondi per correggere gli «effluvi di una società poco portata alla pulizia personale». Toccò alla Rivoluzione francese, fare piazza pulita di tutto ciò. Le donne però dopo mezzo secolo ripresero a truccarsi con ardore tanto da farne una scienza e un affare economico a largo raggio. La vera rivoluzione odierna risale solo a un decennio fa.

L'uomo che usava solo il dopobarba, guardato male se usava un deodorante, pensò che certe creme fossero miracolose.

Prima la cura per i brufoli, poi le varie creme di bellezza.

Il desiderio di apparire belli ha fatto centro in molti uomini. Sia nei politici che devono fare bella figura in televisione, che nei manager rampanti e nei giovanissimi lanciati sul mercato del consumismo.

La grand Era della vanità maschile è dunque incominciata.

Il maschio nostrano preferisce sentirsi dire: «quanto sei bello» e non più «quanto sei intelligente»!

Complimento che ogni anno fa girare un mucchio di miliardi in cosmetici, costringendo i più danarosi anche alle «sevizie» delle cliniche di bellezza. Gli altri, quelli meno danarosi, hanno a disposizione altri artifici, più o meno cari, più o meno miracolosi. Ora è orrore mostrare in spiaggia o in palestra gambe o petti villosi. Tutto deve essere liscio o abbronzato. L'ideale sono le sculture greche.

Imbarazzo? Niente! Ora non è più tempo di farsi la barba al mattino.

L'uomo «IN» deve saper combaciare il profumo del dopobarba con l'essenza di moda spruzzata sul colletto delle camicie.

E guai a quella moglie, vecchio stampo, che osa mettere la pallina di canfora nel guardaroba.

CONTRO ← → CORRENTE

Un attentato alla fantasia

Quali sono i pericoli della teledipendenza sulla psicologia dei bambini, in formazione, e, dunque facilmente suggestionabili? Studi recenti hanno scoperto che, se l'ascolto televisivo raggiunge o supera le quattro ore al giorno, può interferire nel pensiero dei bambini in età evolutiva.



Sono i films di azione e i disegni animati che hanno le conseguenze più gravi. Attraverso il «BOMBARDAMENTO» quotidiano di queste immagini che mostrano scene di violenta ingiustizia risolta con l'uso di una violenza di degno contrario, diciamo così

positiva, il giovanissimo teledipendente può essere indotto a credere che, nella vita, ci si debba difendere con la forza.

E questo è tanto più grave nei bambini proprio perchè il loro pensiero è ancora informe.

Le immagini televisive possono cioè influenzarli, con conseguenze negative non facilmente correggibili, prima che intervenga il ragionamento a bilanciare la passione ossessiva degli spettatori.

E c'è anche un altro pericolo, che il bambino si dia a persuadere che la vita, al di là delle pareti di casa, sia così come è sullo schermo, violenta o eccessivamente rosea.

E questo certamente non è educativo, anzi.

L'ascolto non dovrebbe mai superare le due ore al giorno, per i bambini.

Altrimenti diventa un attentato continuo allo sviluppo della loro fantasia.

In quanto ai genitori che lasciano i loro figli in balia del «MOSTRO» televisivo, la colpa è tutta loro. Si autoescludono, non esercitano il ruolo che spetterebbe loro, come genitori e delegano l'educazione alle immagini televisive.

Ma anche se lo facessero perchè i bambini se ne stiano buoni, le loro responsabilità non sarebbero meno gravi.



I giovani si vendicano

Il 51 per cento dei genitori italiani, secondo una statistica del Censis, vengono condizionati nella scelta del programma televisivo.

Riguardando giovani sotto i quindici anni, ma forse, anche crescendo negli anni, il potere sul video è difficile che diminuisca.

Il ragazzo schiaccia con la rapidità di un computer i tasti della scatola nera che tiene in mano e i canali saltano, si accavallano, gli spot pubblicitari diventano spettacolo e lo spettacolo non gradito viene cancellato, salta fuori uno spettacolo fatto di pezzi.

Ma questi ragazzi dettano legge sui beni di consumo, perchè indicano i prodotti che desiderano acquistare.

Gli esperti di mercato dedicano quindi attenzione a loro.

Ma nell'ambiente di famiglia, oltre al potere sul televisore, qual'è in famiglia il potere giovanile?

TELEFONO

È il loro regno. In nessuna altra attività la mancanza di fretta nella nuova generazione si distingue con tanta evidenza come nel conversare di amore, di scuola o di nulla da una cornetta all'altra.



L'ORARIO

Segue logiche indecifrabili e costantemente contraddittorie con le abitudini dei genitori.

IL FRIGORIFERO

L'accesso è regolato da tic, appetiti, disappetenze, diete iniziate e dismesse nel giro di poche ore.

È un viavai fittissimo, e lo sportello resta sovente aperto tra un approvvigionamento e l'altro.

IL CAFFÈ

Prepararsi il caffè è un rito ripetuto. Svitare la macchinetta, risciacquare la tazzina e riporre il pacchetto nella mensola sono invece operazioni ignorate.

IL DENTIFRICIO

Minuscolo simbolo di contropotere è il tubetto del dentifricio sul lavandino di casa.

La famiglia si divide in giovani che prendono il tubetto, lo aprono, si lavano i denti, lasciano il tubetto da una parte e il tappo dall'altra; i genitori che prendono il tubetto, prendono il tappo e lo riavvitano al posto dei figli.

L'AUTOMOBILE

Nelle famiglie monoauto, la disponibilità della macchina per gli adulti, dipende da variabili indipendenti come l'andamento dei rapporti sentimentali dei figli e la voglia loro o dei loro amici di fare una gita.

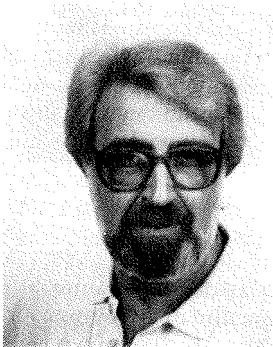
GLI OSPITI

Nessuno chiede aggiungi un posto a tavola. È necessario indovinare. Intorno all'ora (ipotetica) dei pasti si addensano spesso a casa compagni vari.

Difficile capire se vogliono fermarsi a mangiare o se stanno per portare il figlio in pizzeria.

E si potrebbe continuare all'infinito nel descrivere questa strana ma vera forma di «MONOPOLIZZAZIONE».

L'INTERVISTA



Curriculum

Benito Pastorelli ha affrontato la via dell'emigrazione nel 1956, lasciando la sua Benevento.

Iscritto alle A.C.L.I. dal 1978; dal 1981 svolge la sua attività come Presidente del Circolo A.C.L.I. di Kilchberg. Dal 1985 è Vicepresidente Delegato del Patronato A.C.L.I. (zona Zurigo-Turgovia-Lucerna). Consigliere provinciale A.C.L.I. È sposato dal 1960 con Cosetta Salvador.

Come è nata la tua vocazione di Aelista?

A Kilchberg funzionava un circolo A.C.L.I., che aveva come scopo di essere punto d'incontro per la Comunità, svolgendo all'occasione anche un impegno sociale. Crescendo e maturando l'emigrazione, facendosi sempre più acuti i problemi sociali, parlando con altri amici delle

A.C.L.I., ritenni che occorreva compiere un salto di qualità. Inoltre il gruppo A.C.L.I. andava sempre più allargando la sua base. E così attraverso incontri con gli organi centrali, si decise di dare un volto ben preciso al gruppo attraverso un impegno sociale.

Ma che cosa ti ha portato a impegnarti in prima persona?

Il contatto continuo nell'ambiente di lavoro, negli incontri a ruota libera, mi ha fatto capire l'esigenza di offrire qualcosa di concreto alla Comunità italiana della zona. Indubbiamente l'attività ricreativa ha un suo spazio, ma l'impegno delle A.C.L.I. va ben oltre. Oltre alle belle parole era necessario una buona dose di disponibilità.

Aprii così sotto responsabilità della sede centrale di Zurigo l'ufficio di consulenza sociale a Kilchberg, nei locali del centro della Chiesa cattolica di Zurigo.

Spesso gli emigranti criticano i patronati, il lavoro che svolgono.

Hai qualcosa da dire in merito?

C'è un principio di fondo. Nessun patronato vuol essere controaltare dell'altro. L'importante è che l'emigrante non ascolti le chiacchiere di caffè, quando ha un problema, ma che si rivolga ai patronati: lì ci sono persone competenti e qualificate per i problemi sociali.

Occorre però che l'emigrante abbia anche un rapporto di fiducia e stima. Non si deve pensare che i problemi sociali abbiano una immediata soluzione. Occorre aver pazienza. Ogni pratica ha un suo iter burocratico, che non dipende dal patronato A, B o C.

Tu sei da molti anni in emigrazione. Anche se giovane, come emigrante sei un veterano.

Quale idea ti sei fatto dell'emigrante?

C'è stata una enorme evoluzione, che ha portato la persona ad un maggior senso di responsabilità. Indubbiamente, c'è anche una grande fascia dell'emigrazione che è coinvolta in prima persona. Per questo gli incontri informativi organizzati dai vari patronati, riscuotono una larga partecipazione.

– Ultimamente le A.C.L.I. hanno aperto un ufficio di consulenza sociale a Wädenswil. Ogni Mercoledì sera dalla 18.30 alle 19.30. Qual'è la tua impressione?

È presto per dare un giudizio pieno. Posso assicurare comunque che le persone vengono, chiedendo informazioni, fanno svolgere pratiche. Naturalmente siamo ai primi passi. Ma

se il tempo bello si vede dal mattino . . . penso che valga la pena di una simile presenza e disponibilità.

- Siamo a conoscenza che dall'inizio dell'anno, sei stato eletto anche corrispondente consolare. Sì, effettivamente m'è pervenuta la nomina in data 6 dicembre 1988, per la zona di Kilchberg e dintorni: Thalwil, Adliswil e Langnau. Questo fatto lo considero altamente positivo, accumulandosi nella stessa persona. Con il corrispondente consolare c'è meno perdita di tempo e più facile disbrigo delle pratiche.

★ ★ ★

La nostra chiaccherata con il signor **BENITO PASTORELLI** termina qui. Lo ringraziamo per la sua disponibilità all'incontro, ma soprattutto per la sua disponibilità in favore della Comunità italiana.

★ ★ ★

Per tutti coloro che convergono nella zona di Kilchberg: THALWIL - ADLISWIL - LANGNAU, portiamo a conoscenza il decreto di nomina a CORRISPONDENTE CONSOLARE.

«Egregio Signor Pastorelli Benito, ho il piacere di comunicarle che, con proprio decreto del 6 dicembre 1988, il Console Generale d'Italia a Zurigo, l'ha nominata corrispondente consolare per il Comune di Kilchberg e zona circostante...»

Il corrispondente consolare sarà presente nel **CENTRO PARROCCHIALE DI KILCHBERG OGNI VENERDÌ DALLE 19.30 alle 21.30.**

★ ★ ★

OGNI MERCOLEDÌ dalle 18.30 alle 19.30 il consulente sociale **BENITO PASTORELLI** è presente a Wädenswil nella saletta della Parrocchia cattolica, Etzelstrasse 3.

GALLERIA delle REGIONI

a cura di Gandolfi Rolando

Basilicata

Si serra, La Basilicata, tra Puglia, Calabria e Campania e si affaccia con due brevi tratti di costa a Oriente sullo Ionio, nel golfo di Taranto,

e a Occidente sul Tirreno, nel golfo di Policastro.

È regione spiccatamente montuosa e va innalzandosi, via via verso Sud, giungendo a superare i 2000 metri nel massiccio del Pollino, al confine calabro. Da quelle quote si godono panorami superbi e sconfinati orizzonti.

Le principali città sono:

MATERA: sorge a oltre 800 metri di altitudine. È il capoluogo di provincia più elevato della penisola. È una delle città più pittoresche d'Italia, sia per la sua posizione, sia per la particolarità di molte sue abitazioni scavate nel calcare tufaceo: i sassi di Matera. Tutto l'insieme è animato graziosamente a creazioni di gusto barocco, da archi, loggette e terrazzini fioriti.



POTENZA: è una città graziosa situata in posizione pittoresca con i suoi grandi edifici affacciati ai panorami della valle del Basento. Meritano una visita le sue belle chiese, tra le quali quella di S. Francesco, e i vari palazzi, nonché il ricco Museo Provinciale Lucano.

VENOSA: graziosa cittadina che ha dato i natali nel 65 a.C. a Orazio, grande poeta della latinità classica.

Vanta monumenti romani: l'anfiteatro; monumenti medievali: il Castello. Notevole per la sua forma architettonica, l'incompiuta Abbazia della Trinità.

Il territorio produce generosi vini e saporiti formaggi.

LAGONEGRO: Dominata da una ardita rupe e adagiata in una pittoresca conca montana, è una città ricca di chiese. In una di queste, quella di S. Nicola, si dice che riposino le spoglie della soave Monna Lisa della Gioconda, immortalata dal pennello di Leonardo da Vinci.

Altre città come Menfi, Montescaglioso, Tricarico sono ricche di palazzi e di un vero patrimonio culturale.



SPORT

a cura di *Lalli Roberto*

Un nuovo sport: lo «SLEDOG»

Armandux ha fatto scuola. Nel senso che il famoso cane da slitta, di razza «Husky» che accompagnò Ambrogio Fogar nella sua impresa podistica al Polo Nord, ha di certo spalancato le porte qui da noi ad una serie di mode. La più importante ha permesso agli italiani di scoprire proprio i cani da slitta, fieri e generosi. Una mano ai cani «Husky» l'ha data anche un giovane naturalizzato italiano, Armen Khatschikjan, che ha coltivato il mito dell'avventura.

Ha percorso in canoa il fiume Yukon, 3200 chilometri, attraverso Alaska e Canada, e è stato proprio qui che ha scoperto prima i cani da slitta, poi la mitica «Iditarot», una singolare, massacrante e ormai storica corsa in cui uomini e slitte con cani devono vedersela per due settimane con 1800 chilometri di ghiacci, bufere, solitudine, spesso anche fame e qualche incontro poco amichevole con lupi e orsi. Nel 1984 Armen è stato il primo italiano iscritto a una gara: partito tra gli stupori degli specialisti, è arrivato sino in fondo, con un buon piazzamento.

Poi Armen pensa: perchè non divulgare questo sport che si chiama «SLEDOG» anche in Italia? E così Armen, un pò sponsorizzato, come è ormai consuetudine, un pò aiutato da amici e parenti ha messo in piedi, al Passo del Tonale, la prima scuola di slitte, che ora sta laureando i primi «istruttori», alcuni maestri di sci nordico, affascinati dalla nuova disciplina certamente ecologica.

Saranno loro i migliori propagandisti al rischio, avventure sogni e speranze di guadagno.

AVVISO per tutte le COMUNITÀ

La quaresima è iniziata. È un momento liturgico importante per il credente cristiano.

Momento di riflessione, occasione per compiere un CAMMINO di FEDE COMUNITARIA.

Vogliamo compiere questo CAMMINO di FEDE ritornando alla radici di una fede nella quale la pratica della VIA CRUCIS, la meditazione della PASSIONE di CRISTO, possono aiutarci a scoprire il senso del NOSTRO CREDERE.

In mezzo al chiasso e alle distrazioni con le quali ci sommerge la vita quotidiana, TROVARE uno Spazio di tempo per PENSARE e RIFLETTERE, ci può aiutare a RITROVARE NOI STESSI, GLI ALTRI, DIO. Nella SPERANZA che questo invito trovi risposta adeguata nella COMUNITÀ, vi invitiamo: alla VIA CRUCIS.

HORGEN ogni GIOVEDÌ

di quaresima ore 19.30

THALWIL ogni MERCOLEDÌ

di quaresima ore 19.30

WÄDENSWIL ogni MARTEDÌ

di quaresima ore 19.30

RICHTERSWIL ogni VENERDÌ

di quaresima ore 19.30

ADLISWIL ogni LUNEDÌ

di quaresima ore 19.30

LANGNAU ogni GIOVEDÌ

di quaresima ore 19.30

KILCHBERG ogni VENERDÌ

di quaresima ore 19.30

☆☆☆☆

WÄDENSWIL

VENERDÌ 10 febbraio

ore 20.00 Etzelssal

Incontro con le A.C.L.I.

Temi: Pensioni - Contributi - Futuro Italia

Relatori:

TESSARO FLAVIO, LANZA MAURIZIO

Moderatore: B. PASTORELLI

Tutti sono cordialmente invitati